

SERVIZIO DI PROSSIMITÀ DOMICILIARE

E' stato lanciato dalla Caritas 5 anni fa, a favore di anziani deboli. E' in continua crescita: ormai più di 100 persone accompagnate (50 di queste sono inviate dai servizi sociali comunali). Ogni anno vengono prestati più di 1000 interventi.

Ci sono diversità di servizi: accompagnamento per visite specialistiche in quartiere o molto lontano, per la durata di un'ora o di 4 ore, in orari diurni oppure in primissima mattina (o serali).

Le esigenze sono sempre più numerose e complesse. E i volontari non bastano. Se bisogna garantire un servizio continuato (4 ore al giorno, tutti i giorni) bisogna trovare operatori retribuiti. Il volontario dona il suo tempo, mette a disposizione la sua automobile; deve anche pagare la benzina, l'ecopass, il parcheggio?

Ci vuole un rimborso spese. Con quali soldi?

Innanzitutto le offerte della comunità. Ci sono le raccolte di Avvento e Quaresima, ma non bastano. Le parrocchie potrebbero organizzare iniziative di finanziamento, potrebbero versare una parte della beneficenza in bilancio.

E' giusto che anche il Comune intervenga: riconosca la funzione sociale svolta dalla Caritas, che gli fa risparmiare costi notevoli (ad esempio: potrebbero rimborsare il costo di un operatore).

Si potrebbe anche chiedere un contributo agli utenti? Si potrebbe domandare 5 € per ogni accompagnamento? (O una quota variabile secondo il tragitto e la durata?).

Esempio: se uno deve fare 10 interventi di fisioterapia all'Istituto don Gnocchi (tre-quattro ore con andata e ritorno) quanto spenderebbe, se usasse un taxi? O quanto potrebbe costare una persona che assiste per tre ore?

Assistenza della persona anziana

Abbiamo in casa una persona anziana?

Assistiamo come volontari qualche anziano?

Svolgiamo il lavoro (come badanti) presso anziani?

Quanti problemi! Siamo in grado di intervenire positivamente?

Gli specialisti della Casa di Cura di via Mecenate ci aiutano a qualificare meglio il nostro intervento

in tre incontri:

sulla cura igienico – sanitaria

sulla giusta alimentazione

sulla psicologia nella relazione con l'anziano fragile.

Gli incontri sono gratuiti e aperti a tutti gli interessati. Il primo incontro si svolgerà **martedì 21 settembre ore 15.00** presso RSA di via Mecenate 96.

Don Sandro

Il campionario di settembre è molto vasto, c'è l'imbarazzo della scelta. Centrali nelle festività feriali è il binomio del **14 – 15 settembre: Esaltazione della Croce – Maria Addolorata ai piedi della Croce**. La devozione a Maria ci propone altre due date:

8 settembre: Maria Nascente (festa del Duomo e delle suore di Monluè: suore di Maria Bambina);

12 settembre: Nome di Maria (quante donne portano il suo nome!).

Abbiamo già ricordato lo scorso anno il **25 settembre, festa di S. Anatalo** (primo Vescovo di Milano, con ricordo di tutti i Vescovi milanesi). Potremmo mettere in loro compagnia **S. Gennaro (19 settembre)** con tutti i napoletani e i meridionali.

La nostra scelta però è di privilegiare i santi "minori", poco conosciuti:

10 settembre: Giovanni Mazzucconi. Nato a Lecco, morto in Papua Nuova Guinea (non per turismo, ma per missione). Anticipa nel 1850 la fondazione dei missionari del PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere).

17 settembre: San Satiro (fratello di Ambrogio – gli assomigliava e a volte la gente li scambiava). Era un laico, teneva l'amministrazione dei beni ecclesiastici di Milano (precursore e patrono dei membri della Commissione Affari Economici).

22 settembre: S. Maurizio, patrono degli obiettori di coscienza, ucciso perché rifiutava di compiere le celebrazioni militari. Oggi, abolito il servizio militare obbligatorio, non è più possibile fare obiezione di coscienza alla leva, ma sono necessarie altre forme di opposizione alla guerra (esempio: boicottando le banche che finanziano il commercio di armi).



15 agosto 2010:
don Sandro fa visita
a don Giuseppe.
Come si vede
don Giuseppe
sta bene, saluta tutti
i parrocchiani
e ci benedice.
Alleluja!
Foto scattata da don Augusto!

La Notizia Quasi-periodico di informazione parrocchiale
Parrocchia di San Galdino - Via Salomone, 23 - 20138 Milano

SETTEMBRE 2010	Orario SS. Messe: feriale: ore 7,30 - 18,00 festivo: ore 9,00 - 11,00 Telefoni: don Augusto 02.50.61.643, don Sandro 02.50.63.281, Suore 02.50.60.836, Piccole Sorelle 02.50.61.150
-----------------------	---

*Un incontro...
che cambia!*

Nella sua prima lettera enciclica il Papa Benedetto XVI afferma una cosa molto semplice ma molto importante, che in poche parole suona così.

All'inizio della vita cristiana non c'è semplicemente una scelta morale e non stanno neppure delle grandi idee, ma c'è l'incontro con una Persona, che dà alla tua storia una prospettiva nuova ed una nuova direzione...

E' quanto avviene a ciascuno di noi quando incontriamo un grande amore o quando, nell'adolescenza o da adulti, ci apriamo ad una grande amicizia. Spesso questo incontro muta il senso, la direzione della nostra storia, trasforma molti aspetti del nostro modo di vivere, cambia a volte, addirittura, il modo di pensare.

E' quanto avvenuto anche ai primi discepoli di Gesù, l'incontro con quest'uomo di Nazareth, l'amicizia che si era creata con Lui, le sue parole e le sue azioni, avevano messo nel cuore di quella povera gente, prevalentemente pescatori e braccianti, la voglia di dividerne il messaggio, di percorrere la sua strada e di lasciarsi trasformare dal suo annuncio.

Ed è per questo che anche noi, cristiani di oggi, siamo chiamati, prima che ad essere dei grandi conoscitori di una morale o grandi attori di essa, prima di saperci esprimere con grandi idee o di saperle portare nel mondo, ad *essere degli "esperti in umanità", gente che si lascia incontrare e che si apre all'incontro.*

E' questa una condizione fondamentale per poter offrire, anche alle persone che oggi si affacciano nelle nostre comunità o che incontriamo nella vita ordinaria, la possibilità di intuire qualche cosa di quell'*Incontro* che apre la vita ad orizzonti più grandi.

E' questo l'augurio che ci facciamo, come comunità di S.Galdino, all'inizio del nuovo anno pastorale, sapendo che proprio questa è anche la condizione essenziale per poter realmente lasciar penetrare tra noi il tema che quest'anno la nostra Diocesi ci offre: la Santità di S. Carlo nelle sue dimensioni ecclesiale, educativa, missionaria, caritativa...

Tema sul quale ritorneremo ancora insieme.

Don Augusto

26 settembre 2010: festa della parrocchia

È la convergenza di due momenti importanti: ingresso del nuovo parroco, don Augusto; un modo di stare insieme, per ritrovarsi dopo la pausa-vacanze.

La festa prevede:

- Messa alle ore 11.00: sarà celebrata da Mons. Manganini;
- saluto del nuovo parroco
- pranzo (iscrizione entro il 19 settembre);
- pomeriggio: intrattenimenti "a sorpresa".

Ricordiamo inoltre alcune iniziative:

- 8 settembre: Messa presso la Cappellina di via salomone alle ore 20.30;
- 15 settembre: Messa in via Mecenate, 30/32;
- 23 settembre: ore 17.00 incontro penitenziale in San Galdino;
- 24 settembre: momento di riflessione con don Davide Caldirola;
- 25 settembre: quadrangolare di calcio.

Vi aspettiamo!!

Tania La Cognata

Scout in vacanza

Settembre, tempo di racconti. Chi davanti ad una birra, tra amici, chi tra i banchi di scuola, chi dalla propria postazione al lavoro o via mail, con tanto di foto esplicative. Il racconto delle vacanze è d'obbligo a settembre, prima ancora di controllare se ci sono ancora posti per i corsi di lingua del Comune o di andare a comprare un nuovo soffione per la doccia che, immancabilmente, esplose nelle mani di chi ha potuto trascorrere tutti e tre i mesi estivi lontano da Milano.

Tra tutte le vacanze possibili, tra tutti i racconti magari ascoltati sul tram, origliando una conversazione al telefonino, ci sono anche le vacanze degli scout.

In effetti, sentendo il racconto di uno scout in vacanza, ai più viene da chiedersi se davvero la si possa considerare vacanza. Niente ombrelloni, niente portapacchi ed isoradio, niente all-inclusive e, persino, niente amichevoli pre-campionato.

Il fatto è che agli scout piace pensare e proporre la vacanza come un tempo per guardare dentro di sé, per riacquistare il ritmo delle cose fatte per bene, per fare luce su ciò che davvero è essenziale o sarà essenziale una volta tornati alla quotidianità.

È per questo che un bimbo potrebbe raccontarvi di quando si è concentrato così tanto per costruire un aquilone con un sacco della spazzatura e di come fosse strano poter stare così tanto tempo nel prato a farlo volare. O come un ragazzo potrebbe raccontarvi di quanto sia bello, la sera, danzare e cantare intorno al fuoco, dimenticandosi, per

quasi due settimane, dei nuovi messaggi che saranno arrivati su facebook. O, ancora, di quanto sia stato incredibile aver pensato e scelto di camminare per una settimana in alta montagna e di averlo poi realizzato, di essere arrivato fino in alto e fino in fondo.

Intendiamoci, non appena tornati tra mura amiche, quelle di casa, il tempo per *Facebook*, ombrelloni e gazzetta c'è stato eccome. Ma tra i racconti di settembre e per alcuni anche nel cuore, ci sarà stato lo spazio anche per altro. Allora forse, nel ripensare a sé, nel riguardarsi tra le mura amiche, sarà più facile e più naturale avere voglia di cambiare e di scegliere anche per la propria quotidianità un fuoco o un aquilone.

*Federico
(Capo Scout del Milano30)*

Vacanze di branco a Sale delle Langhe (Cuneo)

Dopo un anno pieno di racconti, giochi, finalmente è arrivato il momento di partire e di andare in un posto un po' più lontano e soprattutto diverso dal nostro consueto parco di Monluè, ormai diventato il luogo dove svolgere le nostre attività il sabato pomeriggio.

Finalmente si parte, consapevoli di ciò che ci aspetterà una volta arrivati, dopo mesi di preparazione e organizzazione. La partenza il 18 Luglio, carichi, già entusiasti, qualcuno già abbronzato. Dopo qualche ora arriviamo alla casa che ci avrebbe accolto 7 giorni, Casa Olimpia a Sale delle Langhe, nel cuneese. E così ha inizio la Vacanza di Branco, dove i bambini si divertivano a giocare nel bosco, costruire fortini e capanne con rami, tronchi e foglie di felce.

La giornata inizia con la nostra consueta canzone per ringraziare il Signore, cantata con gioia, nonostante gli occhi assonnati e stanchi di qualcuno, durante la mattina e il pomeriggio ci sarebbero state nuove attività, nuove cose da scoprire, costruire e conoscere. Sporcandosi le mani per fare l'impasto del pane, imparando a cucinare le Bugie, osservando le foglie e le piante del bosco vicino, e scoprendo come poter scattare una foto costruendosi una macchina fotografica di cartone.

Poi arriva il momento tanto atteso, il momento in cui decidere che gioco fare con tutto il resto del Branco, il momento in cui, tutti i bambini seduti in cerchio, aspettando il proprio turno, espongono il gioco che vorrebbero fare, seguito dal momento decisionale e dal gioco.

Il filo conduttore della nostra vacanza sono le storie di Mowgli, e in particolar modo viene raccontato la lotta contro i cani rossi che minacciano la giungla, scaturendo nei bambini, nel susseguirsi dei giorni e dei racconti, emozione e attesa verso la battaglia contro i veri cani rossi, fatti di pelle e ossa, verso cui tutti insieme lottano per poter difendere la propria giungla, il posto dove hanno trascorso la loro settimana.

Così arriva la fine della vacanza, dove i bambini si scambiano biglietti, abbracci e cantano insieme con i propri amici prima di tornare a casa, e i genitori ci vengono a trovare portando da mangiare, consentendoci di stare insieme ancora una volta prima del rientro.

Un rientro faticoso, sia per la stanchezza accumulata in questi 7

giorni, una stanchezza frutto di tutte le cose e le attività belle proposte e fatte con i bambini, sia per la gioia e la soddisfazione nel verificare che tutto sia andato per il meglio. Soprattutto durante gli abbracci e i saluti finali ci siamo resi davvero conto di quanto siamo riusciti ad offrire e costruire insieme a loro questa settimana.

Francesca e i Vecchi lupi del Branco della Stella Polare

Quota tremilatrecento

Sembra passata un'eternità da quella settimana trascorsa in Val d'Aosta. Eppure le immagini sono ancora vivide, hanno messo radici e faticano a sbiadirsi. Magari all'inizio avevi paura. Magari pensavi di non farcela. Pensavi al freddo, ai dislivelli che avresti dovuto affrontare; pensavi anche allo zaino, a quello che non dovevi assolutamente mettere affinché fosse leggero. Una volta giunti a Valnontey -frazione del comune di Cogne- però, non è possibile tornare indietro. Ci siete solo voi otto, i vostri zaini, le vostre tende, la vostra meta più prossima: il Rifugio Sella, ai 2584 m. Il Rifugio Sella però è solo una tappa intermedia per spezzare un percorso altrimenti troppo faticoso, troppo stancante; un modo per godersi maggiormente la prima tappa.

L'alba del giorno seguente, il 3 per la precisione, il cielo è limpido, se non per qualche rada nube, e si può vedere la Cima. Con la C maiuscola. Quella che faceva tanto paura pensandoci da Milano. Quella che ormai dovrete superare per giungere a valle. Fa meno paura vista da lì; forse per la consapevolezza che non si può tornare indietro. Ci siete, siete arrivati lì, e tremilatrecento è una cifra che fa gola.

Lentamente ci si incammina; si sale, si sale, e si sale ancora, accompagnati dal fischio delle marmotte che popolano i monti. Di tanto in tanto ti volti per riprendere fiato, per perderlo, poi, nella vastità del panorama su cui ti affacci.

Arrivati a tremila è necessaria una pausa barretta energetica, per affrontare gli ultimi, faticosissimi, trecento metri che vi separano dalla vetta. Il paesaggio nel frattempo è cambiato: non più il verde brillante del prato, interrotto di tanto in tanto da lampi di colori differenti -i fiori-, ma il grigio scuro della sassaiola che guardi con timore prima di ricominciare a salire. Paura di scivolare ce ne è, ma insieme ad essa c'è la voglia di arrivare, di dire "ce l'ho fatta". Metti un piede dopo l'altro, cercando di concentrarti. Sudi freddo. Non puoi, o non riesci, a guardare altro che i tuoi piedi mentre sali.

Finalmente la cima! Quei tremilatrecento metri tanto sognati, tanto sudati, sono stati raggiunti, per la gioia dell'intero gruppo. Superato quello, il resto è tutta discesa. Altre tappe ci attendono una volta tornati a valle, ma fanno un po' meno paura, carichi come siamo dell'energia, della soddisfazione, accumulata dopo aver compiuto la grande impresa. Insieme, di nuovo, per imparare a camminare sui sentieri di montagna. Per imparare a rispettarci durante le ore di cammino.

È stato il campo delle prime volte: la prima cima, i primi tremilatrecento, le prime marmotte e i primi stambecchi. La prima Route.

Greta Franco e tutto il Clan Kiowa